



Giovedì 20 gennaio 2022

***India: Tamil Nadu guida il Paese in termini di industrializzazione***

Milano – C'è un problema di spazi industriali quindi? In parte sì, anche se in realtà nel Tamil Nadu esistono decine di aree industriali attrezzate gestite in parte da operatori privati che spesso però si caratterizzano da un approccio piuttosto speculativo. Evidentemente possono avvantaggiarsi di una forte domanda supportata proprio dall'elevato flusso di investimenti e attività industriali.

Che riguardano anche altri settori industriali trainanti sia in comparti emergenti come l'industria aeronautica e il settore della difesa, sia in attività tradizionali come il tessile e il cuoio dove peraltro ci sono interessanti connessioni, anche storiche, con l'Italia. Cioè? È noto che i primi passi del polo produttivo di Tirupur, che oggi si posiziona al primo posto in India nel settore della maglieria in cotone, sono stati favoriti dall'apporto di domanda e tecnologia italiana. Dopodiché, nel tempo i rapporti hanno avuto una naturale evoluzione. Secondo quanto dichiarato al Times of India da Raja Shanmugam, presidente dell'Associazione dell'export tessile di Tirupur, il distretto dovrebbe aver chiuso il 2021 con esportazioni pari a oltre 4 miliardi di dollari di cui la maggior parte collocate sui mercati Usa ed Europei, inclusa l'Italia. In sostanza oggi Tirupur è inserito anche nelle supply chain del sistema abbigliamento italiano.

Può essere un mercato anche per il settore meccanotessile italiano? L'industria tessile indiana in generale è coinvolta in un processo di modernizzazione in tutte le filiere. Stando ai dati riportati da textile value chain nei primi 8 mesi del 2021 le importazioni di macchinario tessile nei vari comparti ammontavano a 960 milioni di dollari. Bisogna però essere presenti sul mercato anche per quanto riguarda i servizi di supporto tecnico, la fornitura di ricambi, la formazione del personale. Positiva, sotto questo aspetto la decisione del gruppo Marzoli che quest'anno ha aperto una nuova sede localizzata a Coimbatore, la seconda città del Tamil Nadu.

Sempre a Coimbatore è localizzato uno stabilimento produttivo della Savio (macchine per la ritorcitura) che peraltro quest'anno è passata sotto il controllo della belga Vanderwiele. Aggiungo comunque che anche il comparto meccanotessile indiano sta vivendo un momento di forte crescita. In particolare l'azienda leader in questo settore, Lakshmi Machine Works, sempre localizzata a Coimbatore, copre con le sue macchine un vasto numero di filiere e lavorazioni.

Anche Lakshmi ha la principale sede a Coimbatore. Da sottolineare che il gruppo, da alcuni anni, ha iniziato a sviluppare anche il settore delle macchine utensili.

Lei citava anche il settore del cuoio. Sì, anche in questo caso sono migliaia di aziende situate, se si includono anche quelle minori, situate in diverse località non lontane da Chennai tra cui Ranipet, Vellore, Ambur, Vaniyambadi ed altre. In questo caso l'apporto di tecnologia italiana, anche con il supporto dell'Associazione italiana di settore (Assomac) ha una lunga tradizione soprattutto nella conceria con l'obiettivo anche di risolvere i problemi legati all'inquinamento da un lato e alla qualità del prodotto dall'altro. In parallelo c'è evidentemente spazio anche per la fornitura di semilavorati e prodotti anche per l'industria italiana.

L'India è anche uno dei grandi luoghi di outsourcing di servizi e applicazioni informatiche.

Sì. un'attività che è concentrata in diversi poli tecnologici e Chennai e il Tamil Nadu, insieme a Bangalore e Hyderabad, è stato uno dei primi a sviluppare queste attività. Le connessioni, in questo caso, si concentrano soprattutto sui Paesi anglosassoni (Nordamerica, Regno Unito) ma si può citare un'esperienza italiana, quella di Banca Sella, che già 25 anni fa aveva intuito il grande potenziale degli hub indiani nel settore del software e che ora gestisce dalla sede di Chennai buona parte delle banche dati e delle applicazioni del gruppo.